



## Regione Calabria

DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE - LAVORI PUBBLICI - POLITICA DELLA CASA  
- E.R.P. - A.B.R. - RISORSE IDRICHE - CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE  
SETTORE 2 - PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO OPERE PUBBLICHE  
AMMINISTRAZIONE, NORME SISMICHE, ASSISTENZA APQ, DIFESA DEL SUOLO  
SERVIZIO 8 - VIGILANZA E CONTROLLO OO.PP. - SISMICO - SUPPORTO  
TECNICO PROTEZIONE CIVILE - PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

COMUNE DI BIANCO

20 MAR. 2014

Protocollo n°

2397

Cat.

Classe

Fasc.

Prot. n°

97773

Reggio Cal. 20 MAR 2014

All.

*Se trasmessa via fax, sostituisce l'atto*

*Originale ai sensi dell'art. 45 del*

*D.Lgs. 82/2005.*

Ant.fax

Risposta a nota n.1848 del 28/02/2014

Al Comune di Bianco -R.C.

OGGETTO: Legge 02/02/74 n° 64 art. 13 e D.P.R. 06/06/2001 n° 380 art. 89.

**R.R.n°2 del 19/03/2013 art.11**

**Richiesta: P.S.C. Comune di Bianco**

**C.d.P. 21/03/2014**

**Parere sul Documento Preliminare-RICHIESTA INTEGRAZIONE** Per il rilascio del Parere Definitivo

Con riferimento alla nota di codesto Comune n.°1848 del 28/02/2014, si comunica che per poter esprimere il parere Definitivo di competenza, è necessario che il progetto venga integrato da quanto richiesto di seguito e da quanto indicato nelle copie allegate alla presente:

1) modificare la Carta del Sistema Vincolistico in quanto le aree a vincolo idrogeologico non sono rappresentate come riportate in legenda;

2) nel REU del PSC dovranno essere inserite le prescrizioni geologiche, per ogni classe di fattibilità, destinando a dette prescrizioni un articolo ben definito e nello stesso identificare le quattro classi di fattibilità - Classe 1 Fattibilità senza particolari limitazioni - Classe 2 Fattibilità con modeste limitazioni - Classe 3 Fattibilità con consistenti limitazioni - Classe 4 Fattibilità con gravi limitazioni;

3) Carta della sovrapposizione- zonizzazione e pericolosità geologiche Fattibilità delle azioni di Piano;

4) Carta della sovrapposizione- zonizzazione e aree d'attenzione a rischio idraulico, identificate sinteticamente da zone e punti d'attenzione, definite secondo i criteri riportati all'Appendice B delle linee guida PAI, criteri da adottare per tutte le aste fluviali presenti nell'area d'interesse, (Relazione Geomorfologica da pag. 25 a pag.30);

5) Carta degli interventi da realizzare al fine di mitigare e ridurre il rischio idraulico e frana;



## Regione Calabria

DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE - LAVORI PUBBLICI - POLITICA DELLA CASA  
- E.R.P. - A.B.R. - RISORSE IDRICHE - CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE  
SETTORE 2 - PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO OPERE PUBBLICHE  
AMMINISTRAZIONE, NORME SISMICHE, ASSISTENZA APQ, DIFESA DEL SUOLO  
SERVIZIO 8 - VIGILANZA E CONTROLLO OO.PP. - SISMICO - SUPPORTO  
TECNICO PROTEZIONE CIVILE - PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

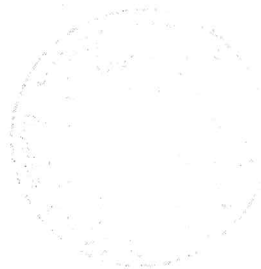
---

6) duplice copia del progetto Definitivo in formato cartaceo e su supporto informatico;

7) ottemperare a quanto prescritto nel R.R. n.7 del 28/06/2012, con le modifiche ed integrazioni datate 19/03/2013 n.2 e n.6 del 03/06/2013 all.4 e nei Contenuti Minimi degli Studi Geologici;

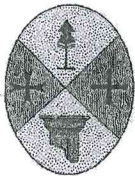
Per il parere di competenza Definitivo questo Servizio si esprimerà dopo aver acquisito quanto sopra richiesto.

Il Funzionario Responsabile U.O.28  
( Arch. Antonia Valgo )



Il Dirigente del Servizio  
( Arch. Mario Panzera )





Regione Calabria - Dipartimento n. 9 - Settore 2

## **CONTENUTI MINIMI DEGLI STUDI GEOLOGICI PER I DIFFERENTI LIVELLI DI PIANIFICAZIONE**

### **PIANO STRUTTURALE COMUNALE O SUE VARIANTI GENERALI**

#### **RELAZIONE GEOLOGICA E GEOLOGICO-TECNICA**

*Contenuti:*

- *Illustrazione degli aspetti metodologici seguiti per la realizzazione dello studio e della documentazione cartografica;*
- *informazioni di base utilizzate nello studio che non sono state oggetto di apposita e specifica cartografia con particolare riferimento a quanto descritto nel Capitolo V e nelle schede XI e XII delle linee guida*
- *Conclusioni aderenti con quanto emerso dalle ricerche e dalle indagini effettuate*
- *Descrizione delle singole aree per ogni classe di fattibilità con indicazione di indicati tutti gli approfondimenti di indagine necessari, le cautele e le precauzioni da osservare, gli interventi presumibilmente da realizzare al fine di mitigare e ridurre i rischi*
- *Per gli aspetti geologico-tecnici dovranno essere descritte le risultanze derivate dalle indagini, dalle prove in situ e di laboratorio eventualmente effettuate;*
- *Indicazione delle fonti bibliografiche e del l'origine dei dati raccolti sul territorio esaminato;*

*La relazione e la documentazione cartografica dovranno essere firmate da un geologo regolarmente iscritto all'Albo professionale dell'ordine dei geologi. Nel caso in cui il Geologo, per problemi specifici si sia avvalso della consulenza di altri specialisti, i nominativi degli stessi devono essere dichiarati.*

*La relazione dovrà essere accompagnata da una proposta di normativa geologico-tecnico-ambientale da inserire nelle Norme di Attuazione del Piano.*

#### **DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA DI ANALISI**

##### **Tav. 1 Carta di inquadramento generale geologico e strutturale**

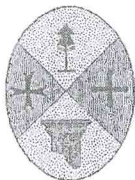
*In scala 1:10.000 con sezioni geologiche esemplificative, predisposta a partire dalla Carta geologica della Calabria (Sc. 1:25.000), da informazioni desunte dalla cartografia geologica strutturale più recentemente pubblicata da vari Enti e Centri di ricerca, dall'analisi delle foto aeree, ecc. Le verifiche, gli aggiornamenti e la redazione degli elaborati dovranno basarsi sui rilievi di campagna.*

**Tav. 1A Carta strutturale** *(eventuale – qualora particolari condizioni strutturali, in ordine alla loro influenza sulla prospettiva urbanistica, rendano utile la rappresentazione di tale tematismo su di un elaborato specifico)*

##### **Tav. 2 Carta geomorfologica**

*In scala 1:10.000 estesa a tutto il territorio comunale e ad un intorno significativo, redatta mediante fotointerpretazione con approfondite verifiche sul terreno. Rappresenterà analiticamente le forme di erosione e di accumulo presenti, interpretandone la genesi in funzione dei processi geomorfologici attuali e passati, stabilendone inoltre la sequenza cronologica e valutandone lo stato di attività.*

##### **Tav. 3 Carta idrogeologica e del sistema idrografico**



## *Regione Calabria - Dipartimento n. 9 - Settore 2*

*In scala 1:10.000 per tutto il territorio ritenuto significativo, con indicazioni circa il sistema idrografico, idraulico ed idrogeologico. Dovranno essere allegati alla documentazione tutti i dati idrologici, idraulici ed idrogeologici riferibili all'area della ricerca.*

### *Tav. 4 Carta clivometrica o dell'acclività*

*Le classi che si propongono, suscettibili di modificazioni per motivate ragioni, sono quelle adottate nella "Guida alla redazione della Carta della stabilità" (Regione Emilia Romagna): 0-10% - 10-20% - 20-35% - 35-50% - 50-80%.*

### *Tav. 5 Carta delle aree a maggiore pericolosità sismica locale*

*In scala 1:10.000 contenente l'individuazione di quelle condizioni locali a cui si possono associare modificazioni dello scuotimento (amplificazioni) o effetti cosismici, in ogni caso con incremento della pericolosità sismica di base.*

*Le aree di maggiore pericolosità sismica a cui fare riferimento sono qui di seguito descritte e riunite in gruppi (vedi linee guida - Scheda II).*

### *Tav. 6 Cartografia geologico - tecnica (eventuale)*

*Cartografia di approfondimento da realizzare in presenza di aree in cui si incrociano interessi di trasformazione urbanistica e condizioni di pericolosità geologiche non preclusive ma che comunque propongono limitazioni per la fattibilità della trasformazione la cui incidenza deve essere meglio definita.*

## **DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA DI SINTESI**

### *Tav. 7 Carta dei vincoli*

*Nella Carta devono essere perimetrate le aree che sono sottoposte a vincolo e a limitazioni d'uso derivanti da normative in vigore a contenuto idrogeologico e sismico.*

### *Tav. 8 Carta di sintesi*

*Redatta su tutto il territorio comunale in funzione dell'estensione alle scale 1:5.000 oppure 1:10.000. La carta dovrà contenere tutti gli elementi più significativi evidenziati nella fase di analisi, a cui si possono associare fattori preclusivi o limitativi a vario livello, ai fini delle scelte di piano.*

### *Tav. 9 Carta delle unità di paesaggio*

*Carta derivata dalla sovrapposizione ragionata di adeguate carte tematiche di base dei vari tematismi di base. Per la costruzione della carta dei suoli, si usano cartografie tematiche di base che considerano i diversi elementi conoscitivi che caratterizzano le differenti situazioni interne ed esterne al suolo.*

*Dalla sovrapposizione si perviene alla Carta delle Unità di Paesaggio (La procedura è quella illustrata da Pirola e Vianello).*

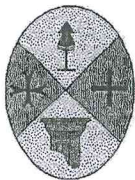
*Le carte geotematiche di base necessarie, che sono realizzate dal professionista geologo incaricato, sono:*

- Carta geolitologica,*
- Carta dei dissesti,*
- Carta del reticolo idrografico,*
- Carta delle pendenze,*
- Carta altimetrica,*

*Partendo dalla delimitazione del territorio in "unità di paesaggio" si sviluppano, a cura degli specialisti agronomi, le fasi che comprendono:*

- Rilevamento di campagna;*
- Indagini di laboratorio;*





**Regione Calabria - Dipartimento n. 9 – Settore 2**

- *Elaborazione dei dati climatici;*
- *Classifica dei suoli*

**Tav. 10 Carta delle pericolosità geologiche. Fattibilità delle azioni di Piano.**

*Tale carta sarà redatta alla stessa scala del Piano e sulla stessa base topografica. Deve consentire la formulazione di proposte per suddividere il territorio in classi di fattibilità geologica. Tale carta applicativa è mirata a dimostrare la fattibilità geologica, tenendo conto delle valutazioni critiche della pericolosità dei singoli fenomeni, degli scenari di rischio conseguenti e della componente geologico-ambientale, che il professionista dovrà fare nel processo diagnostico.*

*La classificazione fornisce inoltre indicazioni generali in ordine alle destinazioni d'uso, alle cautele generali da adottare per gli interventi, agli studi ed alle indagini da effettuare per gli approfondimenti del caso, alle opere di riduzione del rischio ed alla necessità di controllo dei fenomeni in atto. In sostanza la carta di fattibilità viene desunta dalla carta di sintesi attribuendo un valore di classe di fattibilità a ciascun poligono (a ciascun'area) con un impegno di grande rilievo perché si tratta di associare ai livelli di pericolosità incidenze negative che hanno un peso sicuramente valutabile quando sono nulle o quando sono preclusive, ma che lasciano vari gradi di incertezza quando sono limitativi, imponendo limitazioni che sono risolvibili con accorgimenti tecnici di maggiore o minore peso economico. In tale ottica devono essere individuate quattro classi di fattibilità:*

***Classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni***

***Classe 2 • Fattibilità con modeste limitazioni***

***Classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni***

***Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni***

***Per maggiori dettagli sui contenuti degli elaborati cartografici richiesti e sul contenuto della relazione geologico-tecnica si rimanda alla Scheda II delle Linee Guida***

Regolamento Regionale, n. 7 del 28 giugno 2012 – Testo coordinato

#### ALLEGATO 4

### VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI SITO PER PIANI TERRITORIALI

#### ART. 1 GENERALITA'

1. La valutazione degli effetti di sito per i piani territoriali prevede la valutazione dell'amplificazione locale, della stabilità dei pendii, delle aree eventualmente affette da liquefazione o da deformazione permanente, secondo quanto prescritto dalle linee guida della Legge Urbanistica Regionale n. 19/02 – Scheda Tecnica 2 e dalle modalità definite negli "Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica" dalla Commissione Tecnica di cui all'art.5, commi 7 e 8, dell'OPCM 3907/2010 istituita dal DPCM del 21/04/2011, integrate dal presente allegato.
2. La procedura per la valutazione dell'amplificazione stratigrafica prevede tre livelli di approfondimento secondo quanto stabilito all'art. 3 del presente allegato, in conformità agli "Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica", approvati dalla Regione Calabria con DGR n. 64 del 27.02.2011.
3. La procedura per la valutazione della stabilità dei pendii, della liquefazione e degli effetti di deformazione permanente prevede due livelli di approfondimento secondo quanto stabilito rispettivamente agli Art. 5, 7 e 9 del presente allegato.
4. I risultati delle analisi effettuate dagli enti pubblici, così per come riportato all'art 3 del presente allegato, saranno trasmessi tramite Sistema Informatico Territoriale della Regione Calabria (SI – TERC) per poter essere resi disponibili sul proprio sito web.

#### ART. 2 AREA DI ANALISI

1. L'area di analisi deve comprendere:
  - a) L'area in oggetto;
  - b) L'area prevista per eventuali opere di supporto (strade, impianti idropotabili, impianti fognari, impianti elettrici, teleriscaldamento, impianti telefonici, reti informatiche, rete gas);
  - c) Una adeguata area aggiuntiva, circostante l'area in oggetto, che tenga conto della possibilità di innesco di fenomeni gravitativi connessi agli eventi sismici.

#### ART. 3<sup>56</sup> ANALISI DI AMPLIFICAZIONE

Si definiscono i seguenti livelli:

1. **PRIMO LIVELLO:** Livello 1 (o zonazione generale), redatto secondo le modalità definite negli "Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica" dalla Commissione Tecnica di cui all'art.5 commi 7 e 8 dell'OPCM 3907/2010 e approvati dalla Regione Calabria con DGR n. 64 del 27.02.2011, è di competenza degli enti locali.
2. **SECONDO LIVELLO:** tutti gli Strumenti attuativi devono prevedere l'analisi di amplificazione, utilizzando un secondo livello di analisi (o zonazione di dettaglio). Il secondo livello è di competenza dell'autorità che predispose il piano territoriale e deve considerare tutte le aree individuate nel primo livello e che ricadono nell'area di analisi. Il secondo livello necessita di dati che definiscano le caratteristiche dei terreni, in conformità a quanto definito negli "Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica". Sono da utilizzare

<sup>56</sup> Articolo sostituito dall'art. 25 del Regolamento Regionale n° 2 del 19 marzo 2013. Con l'art. 26 dello stesso Regolamento è stato abrogato l'art. 3 avente titolo ANALISI SPECIFICHE.



## Regolamento Regionale. n. 7 del 28 giugno 2012 – Testo coordinato

*misurazioni dirette, correlazioni empiriche od entrambe. Le misure dirette sono comunque sempre preferibili. La zonazione di dettaglio individua con precisione le aree che posso amplificare la sollecitazione sismica, restituisce una valutazione quantitativa di tale amplificazione e dà indicazioni sulla necessità e sul tipo di analisi che deve essere svolta al terzo livello.*

3. **TERZO LIVELLO:** Il terzo livello (o zonazione rigorosa) serve a valutare quantitativamente l'amplificazione stratigrafica e topografica facendo uso di misurazioni dirette. Il tipo, qualità e quantità di dati sono commisurati al metodo utilizzato. Le metodologie utilizzate per l'ottenimento dei dati devono essere conformi agli "Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica", approvati con DGR n. 64 del 27.02.2011. Qualora già il secondo livello di analisi identifichi la presenza di effetti bidimensionali o tridimensionali, è compito dell'autorità che predispone il piano territoriale eseguire la zonazione rigorosa.

**ART. 4<sup>57</sup>****AMPLIFICAZIONE - RISULTATI ATTESI**

- I. I risultati attesi dai differenti livelli di analisi sono:
  - a) **PRIMO LIVELLO** (o zonazione generale): mappe che riportano la valutazione qualitativa dell'amplificazione (microzone omogenee), compresa l'individuazione delle aree dove l'amplificazione non si dovrebbe verificare;
  - b) **SECONDO LIVELLO** (o zonazione di dettaglio): mappe che riportano diversi gradi di amplificazione e indicazioni sulla presenza di effetti bi- o tri- dimensionali;
  - c) **TERZO LIVELLO** (o zonazione rigorosa): spettri di risposta elastica per l'area in oggetto.
2. Dati, metodi e risultati devono essere esaurientemente esposti nella relazione geologica - geomorfologica redatta ai sensi dell'Art. 20 comma 4 della L.R. 19/02 e delle relative Linee Guida (parte II – Scheda tecnica II), nonché agli "Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica". Gli stessi saranno trasmessi tramite Sistema Informatico Territoriale della Regione Calabria (SI – TERC).

**ART. 5<sup>58</sup>****ANALISI DI INSTABILITÀ DEI PENDII**

Si definiscono i seguenti livelli:

1. **PRIMO LIVELLO:** Il primo livello è di competenza degli enti locali. Tale livello prevede l'analisi a larga scala e utilizza dati di letteratura o di immediata reperibilità. Lo scopo di questa analisi è di individuare cautelativamente le aree in cui potenzialmente potrebbero attivarsi fenomeni di instabilità dei pendii. I risultati ottenuti vengono periodicamente aggiornati e verificati in considerazione delle nuove conoscenze derivanti da nuove analisi o da analisi più approfondite.
2. **SECONDO LIVELLO:** Ogni nuovo Piano Strutturale Comunale, modifica a Piano Strutturale Comunale esistente, nuovo piano territoriale, modifica a piano territoriale esistente e loro strumenti attuativi deve prevedere la valutazione dell'instabilità dei pendii utilizzando un secondo livello di analisi. Il secondo livello è di competenza dell'autorità che predispone il piano territoriale e deve considerare tutte le aree individuate nel primo livello e che ricadono nell'area di analisi. L'obiettivo del secondo livello è il riconoscimento delle aree che per le caratteristiche morfologiche e litologiche potrebbero destabilizzarsi a seguito di un evento sismico. Per eseguire questa analisi si dovrà far riferimento a quanto definito dagli "Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica".

**ART. 6<sup>59</sup>****INSTABILITÀ DEI PENDII - RISULTATI ATTESI**

- I. I risultati attesi dai differenti livelli di analisi sono:
  - a) **PRIMO LIVELLO:** Mappe a scala comunale che riportano i dissesti attivi e quiescenti, nonché la valutazione qualitativa della suscettibilità al franamento;

<sup>57</sup> Articolo sostituito dall'art. 27 del Regolamento Regionale n° 2 del 19 marzo 2013.

<sup>58</sup> Articolo sostituito dall'art. 28 del Regolamento Regionale n° 2 del 19 marzo 2013.

<sup>59</sup> Articolo sostituito dall'art. 29 del Regolamento Regionale n° 2 del 19 marzo 2013.



Regolamento Regionale. n. 7 del 28 giugno 2012 – Testo coordinato

- b) **SECONDO LIVELLO:** Mappe alla scala dell'area in esame che riportano un'indicazione del numero e della tipologia di frane attive e quiescenti nonché la valutazione quantitativa, della suscettibilità al franamento.
2. Dati, metodi e risultati devono essere esaurientemente esposti nella relazione geomorfologica redatta ai sensi dell'Art. 20 comma 4 della L.R. 19/02 e delle relative Linee Guida (parte II – Scheda tecnica II). Gli stessi andranno inseriti nel Sistema Informatico Territoriale della Regione Calabria (SI-TERC)..

#### ART. 7<sup>60</sup>

#### ANALISI DI LIQUEFAZIONE

Si definiscono i seguenti livelli:

1. **PRIMO LIVELLO:** Il primo livello è di competenza degli enti locali. Tale livello prevede l'analisi a larga scala e utilizza dati di letteratura o di immediata reperibilità. Lo scopo di questa analisi è di individuare cautelativamente le aree che potrebbero essere interessate da fenomeni di liquefazione. I risultati ottenuti vengono periodicamente aggiornati e verificati in considerazione delle nuove conoscenze derivanti da nuove analisi o da analisi più approfondite.
2. **SECONDO LIVELLO:** Ogni nuovo Piano Strutturale Comunale, modifica a Piano Strutturale Comunale esistente, nuovo piano territoriale, modifica a piano territoriale esistente e loro strumenti attuativi deve prevedere l'analisi per la valutazione della liquefazione utilizzando un secondo livello di analisi. Il secondo livello è di competenza dell'autorità che predispone il piano territoriale e deve considerare tutte le aree individuate nel primo livello e che ricadono nell'area di analisi. Il secondo livello approfondisce il livello precedente aggiornando l'analisi con dati già esistenti e più puntuali rispetto a quelli utilizzati nel primo livello, individua con precisione le aree che possono essere soggette a liquefazione. Per eseguire questa analisi si dovrà far riferimento a quanto definito dagli "Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica".

#### ART. 8<sup>61</sup>

#### LIQUEFAZIONE - RISULTATI ATTESI

1. I risultati attesi dai differenti livelli di analisi sono:
  - a) **PRIMO LIVELLO:** Mappe a scala comunale che riportano in quali aree si potrebbe avere liquefazione;
  - b) **SECONDO LIVELLO:** Mappe alla scala dell'area in esame che riportano il potenziale di liquefazione.
2. Dati, metodi e risultati devono essere esaurientemente esposti nella relazione geomorfologica redatta ai sensi dell'Art. 20 comma 4 della L.R. 19/02 e delle relative Linee Guida (parte II – Scheda tecnica II). Gli stessi andranno inseriti nel Sistema Informatico Territoriale della Regione Calabria (SI – TERC).

#### ART. 8 Bis<sup>62</sup>

#### ANALISI DI CEDIMENTI DIFFERENZIALI E PRESENZA DI FAGLIE

Si definiscono i seguenti livelli:

1. **PRIMO LIVELLO:** Il primo livello è di competenza degli enti locali. Tale livello prevede l'analisi a larga scala e utilizza dati di letteratura o di immediata reperibilità, come descritto in dettaglio nelle LGMS – DPC e LGMS – RC. Lo scopo di questa analisi è di individuare cautelativamente le aree che potrebbero essere interessate da deformazioni permanenti causate da faglie attive e capaci. I risultati ottenuti vengono periodicamente aggiornati e verificati in considerazione delle nuove conoscenze derivanti da nuove analisi o da analisi più approfondite.
2. **SECONDO LIVELLO:** Ogni nuovo Piano Strutturale Comunale, modifica a Piano Strutturale Comunale esistente, nuovo piano territoriale, modifica a piano territoriale esistente e loro strumenti attuativi deve prevedere l'analisi per la valutazione delle deformazioni permanenti causate da cedimenti differenziali o da faglie attive e capaci. Il secondo livello è di competenza dell'autorità che predispone il piano territoriale e deve considerare tutte le aree individuate nel primo livello e che ricadono nell'area di analisi. Il secondo livello approfondisce il livello

<sup>60</sup> Articolo sostituito dall'art. 30 del Regolamento Regionale n° 2 del 19 marzo 2013

<sup>61</sup> Articolo sostituito dall'art. 31 del Regolamento Regionale n° 2 del 19 marzo 2013

<sup>62</sup> Articolo aggiunto dall'art. 32 del Regolamento Regionale n° 2 del 19 marzo 2013



**Regolamento Regionale. n. 7 del 28 giugno 2012 – Testo coordinato**

*precedente con rilevamenti e prove in sito secondo quanto definito dagli "Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica".*

**ART. 8 Ter<sup>63</sup>**

**CEDIMENTI DIFFERENZIALI E PRESENZA DI FAGLIE – RISULTATI ATTESI**

- I. I risultati attesi dai differenti livelli di analisi sono:
  - a) **PRIMO LIVELLO:** Mappe a scala comunale che riportano le aree interessate da cedimenti differenziali e/o dalla presenza di faglie attive e capaci;
  - b) **SECONDO LIVELLO:** Mappe alla scala dell'area in esame che riportano le aree interessate da cedimenti differenziali e/o dalla presenza di faglie attive e capaci.
2. Dati, metodi e risultati devono essere esaurientemente esposti nella relazione geomorfologica redatta ai sensi dell'Art. 20 comma 4 della L.R. 19/02 e delle relative Linee Guida (parte II – Scheda tecnica II). Gli stessi andranno inseriti nel Sistema Informatico Territoriale della Regione Calabria (SI – TERC).

**ART. 8 Quater<sup>64</sup>**

**DEPOSITO DELLA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI SITO MEDIANTE SISTEMA INFORMATICO**

1. La Regione Calabria è dotata di un sistema per l'informatizzazione delle mappe di microzonazione sismica e dei dati raccolti durante le indagini descritte nel presente allegato. Tale sistema è georeferenziato e conforme agli Standard di Rappresentazione e Archiviazione Informatica per il supporto e monitoraggio degli studi di Microzonazione Sismica (articolo 5, comma 7 dell'OPCM 13 novembre 2010, n. 3907).
2. I risultati e i dati delle analisi di microzonazione vengono inseriti nel sistema informatico Territoriale della Regione Calabria (SI – TERC). Il formato dei dati deve essere conforme alle linee guida per la microzonazione dalla Regione Calabria.

<sup>63</sup> Articolo aggiunto dall'art. 32 del Regolamento Regionale n° 2 del 19 marzo 2013

<sup>64</sup> Articolo aggiunto dall'art. 32 del Regolamento Regionale n° 2 del 19 marzo 2013